

EXTRA

PISA	0
MILAN	2

PISA: Grudina 6; Cavallo 5,5; Lucarelli 5,5; Faccenda 6; Elliot 5,5; Bocciareschi 5,5; Bernazzani 5; Dolcetti 6; Innocenti 6; Beni 5,5; Martini 5,5; (68) Alegrini (12) Bolognini; 13 Dianda; 14 Fiorinetti; 15 Bazzano.

MILAN: Galli 6; Tassotti 6; Costacurva 5,5 (88); Bianchi (ng); Colombo 5,5; Galli F. 6; Baresi 7; Lantignotti 6 (63); Musi 6; Ancelotti 7,5; Van Basten 7; Evans 6,5; Mannari 5; (12) Pinato; 15 Viviani; 16 Ceppellini.

ARBITRO: Bechini di Legnago 6,5.

RETI: 32' e 49' Van Basten.

NOTE: angoli 11 a 2 per il Milan. Pomeriggio caldissimo, terreno in ottime condizioni. Hanno assistito alla gara 10.636 spettatori di cui 6.326 paganti per un incasso complessivo di 300 milioni. 738 mila lire. Ammoniti Tassotti. All'inizio della gara è stato osservato un minuto di silenzio in ricordo dei giocatori morti nell'incendio aereo in Suriname.

JUVENTUS	4
LAZIO	2

JUVENTUS: Tacconi 6; Napoli 5 (46); Barros 6,5; De Agostini 7; Gallo 6; Favero 6; Tricella 6; Marocchi 7; Magrin 6; Buso 7; Zavanov 6 (75); Cabrini; Laudrup 7; (12) Bodini; 13 Brio; 15 Altobelli.

LAZIO: Fiori 6; Monti 5; Pisciotta 5 (83); Di Biaggio; Bernatto 5; Gregucci 5,5; Gutierrez 5,5; Greco 5; (67) Rizzolo 5,5; Acerbis 6; Di Canio 6,5; Sciosca 6,5; Sosa 6,5; (12) Martina; 14 Delucca; 16 Dezotti.

ARBITRO: Magni di Bergamo (6).

RETI: 17' Gregucci; 21' Buso; 42' Sosa; 58' Pisciotta (aut.); 65' De Agostini; 79' Buso.

NOTE: angoli 9 a 2 per la Juventus. Terreno in buone condizioni. Spettatori: 20 mila. Ammoniti Bernatto e Sosa.

INTER	4
ATALANTA	2

INTER: Zenga 7; Bergomi 6; Brehme 7; Matteoli 6; Ferri 6,5 (33); Baresi 6,5; Mandorini 6; Bianchi 6,5; Berti 5; Diaz 5; Matthaeus 6,5; Serena 5; (12) Malgioglio; 13 Galvani; 15 Ferrarà; 16 Morello.

ATALANTA: Zenga 7; Contratto 6,5; Facciolo 6; Fortunato 6; Verova 6; Praga 5,5; Stromberg 7; Pütz 7; Madonna 6,5; Nicolini 7; Esposito 6; (38) Senoni; (12) Floth; 13 Barcella; 14 Prandelli; 15 De Petre.

ARBITRO: Squizzato di Verona 5.

RETI: 4' Nicolini; 49' Matthaeus 58' Serena; 60' Madonna; 66' Serena; 87' Brehme.

NOTE: angoli 7 a 6 per il Milan. Terreno in ottime condizioni, giornata calda. Ammoniti Berti; Brehme; Esposito; Matthaeus e Nicolini (all'83); Fortunato al 68 per doppia ammonizione. Rigore assegnato a Matthaeus al 59; spettatori 55 mila.

ASCOLI	2
NAPOLI	0

ASCOLI: Pazzagli 8; Destro 8,5; Roda 8,5 (dell'87); Benetti n.g.; Dell'Oglio 6,5; Fontolan 6; Arganovici 7; Cvetkovic 7; Aloisi 6 (dell'85); Carillo n.g.; Giordano 7; Giovannetti 6,5; Casagrande 6; (12) Bocciareschi; 13 Bonifazi; 14 Agostini; 15 Agostini.

NAPOLI: Giuliani 7; Bigliardi 6; Franchi 6; Comandini 6,5; Romeo 6,5; Penica 6; Carannante 5,5; Grieco 6; Carera 7 (dell'89); Di Fusco; Buccherelli 5,5 (dell'89); Portolupi n.g.; Neri 5,5; (12) Romano.

ARBITRO: Luci di Firenze 5,5.

RETI: al 16' Cvetkovic; al 24' Giordano.

NOTE: angoli 5 a 1 per il Napoli. Spettatori 13.350 per un incasso totale di L. 201.248.470. Di cui 63.674 paganti per 5.644 abbonati. Giornata estiva, gran caldo e terreno in buone condizioni. Ammoniti: Roda e Buccherelli per gioco scorretto; Giordano e Crippa per reciproche scorrettezze.

PISA-MILAN

Van Basten timbra il visto per la B al Pisa



Giani e Pizzaro visibilmente commossi durante l'orazione funebre per le 178 vittime del disastro aereo in Suriname.

Ancelotti, gloria e fischi

11' gran botta di Ancelotti da 25 metri. Faccenda intercetta davanti a Grudina.

15' Ancelotti vince un contrasto in pressing, si inserisce a sinistra, perfetto cross per Mannari che si fa anticipare da Cavallo.

14' su corner Van Basten in libertà tenta al volo di collo pieno; il pallone si impenna.

32' Ancelotti in vantaggio a Van Basten che lo prosegua Lantignotti; buona la sua finta, poi cambiando piede perde la coordinazione davanti a Grudina.

33' Evans recupera a centrocampo, parte in contropiede, vede Van Basten che si allunga e riceve; controllo e colpo che passa Grudina in uscita. Elmentari!

37' ancora una scombola di Ancelotti deviato da Grudina.

49' Ancelotti tocca a Van Basten una punizione dentro alla porta, pronto e coordinatissimo il tiro a mezza altezza. Grudina paralizzato. 0-2.

55' bella entrata di Ancelotti su Bein. Da quel momento il pubblico lo fischiava ad oltranza.

65' tra Evans, Grudina non tiene, Mannari arriva ma manda sul colpo del portiere a terra.

67' Inocenti segna dopo il fischi dell'arbitro per fuorigioco.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

Anconetani «Questo torneo è irregolare»

DAL NOSTRO INVIATO

PISA. Il Pisa si fa timbrare il visto per la serie B dal Milan che come ha ricordato subito Anconetani, «è campione d'Europa» e la cosa in qualche modo addolcisce il boccone amaro. L'unica cosa che ha fatto arrabbiare il pubblico è stata una entrata di Ancelotti su Bein, straniero di buona tecnica, poche pretese e scarsissima audience sulla stampa pallonara e no. Anche ieri con il Pisa che ha giocato secondo possibilità, e rinunciando a qualsiasi vantaggio agonistico, in campo si è visto che con il pallone ci sa fare. Naturalmente né il suo gioco pulito né qualche audace avventura stilistica di qualche compagno ha potuto colmare la differenza con il Milan. Anche se con un Milan imbutito di ragazzi e tutti altro che arrembanti. Come si prevedeva, una gara all'insegna di mille ovi stralagamenti per non causare danni ai polpacchi, propri ed altrui. Gioco in scioltezza, con qualche accelerazione. Milan partito da Ancelotti che unico con Baresi, non ha ridotto il numero di giri del motore. Un Ancelotti in straordinaria forma fisica che ha fatto la differenza da solo a centrocampo, obbligando i compagni a sventagliare di pressing che hanno spinto i rassegnati pisanisti sempre più indietro. Con lui ha spinto anche Baresi che al solito ha imperversato davanti alla sua area. A completare questa spina dorsale del Milan, buon movimento di Lantignotti a centrocampo ed infine un Van Basten insolitamente preciso nelle conclusioni che ha arrotondato il bottino in campionato con una doppietta di pregevole valore tecnico. Il Pisa aveva nel sangue il marchio scomodo della retrocessione. In partita, comunque non è mai scaduta in modo inopportuno e non sono mancate le occasioni per qualche franco applauso. Doppioni sempre il Milan torna a fare i conti con un trofeo. È in palio a San Siro con la Sampdoria la «supercoppa», soprannominata in argomentazione inventata dalla Lega che la Samp non avrebbe nemmeno voluto omiare. Sacchi ha annunciato che non ci saranno Quillu, Maldini, Virida e Donadoni.

JUVENTUS-LAZIO

Boniperti sgrida Zoff, ma stavolta paga solo Materazzi

Pisciotta fa la frittata

17' Lazio in vantaggio; su un preciso calcio d'angolo battuto da Sosa la difesa bianconera resta a guardare, da dietro arriva di corsa Gregucci e di testa infila Tacconi.

21' la Juve pareggia. Marocchi va via a Bernatto e crassa al centro dove Buso raccoglie di testa e insacca.

42' pasticciaccio di Napoli che sbaglia un retropassaggio a Favero, sulla palla si avventa Sosa che scarta prima Tricella poi il portiere Tacconi e segna.

58' nuovo pareggio bianconero; punizione battuta da Magrin, la palla finisce tra le gambe di Marocchi e Pisciotta e una gamba del laziale devia la palla in porta.

65' terzo gol della Juve. Barros sbuccia un errore di Di Canio, serve De Agostini che con un gran tiro fa secco il portiere Fiori.

80' Buso sigla il poker bianconero; il centrocampista riceve un passaggio di Marocchi al limite dell'area e infila di prepotenza in rete.

TULLIO PARISI

TORINO. È meglio non illudersi: i favori, in questo campionato, sono un evento raro e difficile, anche quando c'è in palio, come fra Lazio e Juve, una trattativa importante del tipo di quella per Di Canio. I bianconeri, chiusi il primo tempo addirittura in vantaggio, sono tornati in campo con le gambe molli e nella mente una sorta di fatalismo, quasi che fosse scritto che la Juve, (sgridata da Boniperti nell'intervallo) se il sarebbe mangiati in un solo boccone. E così hanno finito per favorire gli avversari. Una punizione di Magrin ha trovato i difensori laziali svagati e fuori posizione e ne è scaturito il pareggio. Un disimpegno sbucchiato, maldestralmente proprio da Di Canio, ha permesso qualche minuto più tardi a De Agostini di produrre in un grande gol. È la quarta segnatura è stata solo la conseguenza psicologica delle altre due del secondo tempo, che avevano già determinato il successo.

È difficile trovare la via della salvezza quando si hanno difese come quelle del Lazio, fatte di uomini legnosi e lenti come Gutierrez e Gregucci, oppure leggeri come Monti che ha assistito impotente allo show di un Laudrup strepitoso. Comunque, la Juve in questo senso non può dirsi più sicura, a favore la prima rete della giornata, infatti, è stata proprio un'incoscienza della difesa bianconera che, su calcio d'angolo, è rimasta ferma permettendo allo stopper Gregucci di infilare di testa in rete. Gli juventini hanno avuto qualche sbandamento, ma quattro minuti dopo hanno trovato la via del pareggio con Buso. Ma un altro errore bianconero ha causato anche la seconda rete laziale. Poi, nel secondo tempo, le cose sono andate come si sa.

A questo punto, per la Lazio la strada verso la salvezza si trasforma in una salita sempre più ripida. Il quattro a due, però, è un risultato che premia troppo vistosamente la Juventus. Per i romani si preparano due domeniche difficili: la prima la Sampdoria al Flaminio; al 'Ascoli al Del Duca; fra quindici giorni, si tireranno le somme di una stagione certo non esaltante nei risultati, ma nel corso della quale i bianconeri hanno saputo guadagnare parecchi applausi.

La difesa fa acqua al Comunale: e così per i romani la situazione diventa pesante



Il gran gol di Buso, al 21' del primo tempo

Materazzi «Ci salveremo»

TORINO. «Con il campionato che è questo, è un po' difficile, ma ci salveremo». Con queste parole l'allenatore della Lazio, Giuseppe Materazzi, ha cercato di adrammaticare la situazione dopo la pesante sconfitta subita dalla sua squadra contro la Juventus. «La salvezza - ha proseguito - è sempre a portata di mano, ma non è possibile. Per ora sono soltanto molto rammaricato perché, dopo essere stati in vantaggio per ben due volte, non siamo riusciti a portare a casa un risultato positivo. È stata una partita vinta fino alla fine, abbiamo sbagliato tanto, ma abbiamo anche fatto delle belle cose. Ormai il bilancio è in utile, stare a recriminare. Il risultato che mi dà più fastidio dopo la nostra sconfitta? Senza altro la vittoria del Torino. Dalle facce tristi dello spogliatoio bianconero alla soddisfazione in quello bianconero. «Abbiamo giocato in salita - ha detto Zoff - la Lazio si è trovata due volte in vantaggio per due nostri errori. Ma per gran parte del secondo tempo la Juventus è stata magnifica. Non ho mai avuto paura di perdere. Di Canio? Ha giocato bene, come altri suoi compagni. Sul giovane attaccante bianconero giudizi positivi anche da Boniperti: «È bene, molto bene», ha detto anche da Gianni Agnelli: «Di Canio è buono, mi è piaciuto di più Ruben Sosa». L'avvocato ha anche parlato dell'eventuale ingaggio di alcuni giocatori sovietici. «È una situazione complessa - ha detto - perché non si sa con chi trattare e non si riesce a capire chi comanda. Mi fa piacere - ha concluso - che il Torino abbia vinto».

ASCOLI-NAPOLI

Un bel regalo a Giordano Firmato Napoli

Carannante fa il portiere

5' Cvetkovic libera Dell'Oglio che in corsa scrossa al centro. Velo di Casagrande e gran tiro di Giordano di poca alta.

10' Bilardi, all'altezza del centrocampo, lascia la palla. Veloce scambio Casagrande-Giordano e lungo lancio per Cvetkovic che si presenta solo davanti a Giuliani. Comandini lo spinge da dietro. Per tutti è rigore, per Luci no!

16' al limite della propria area prende palla Arslanovic e galoppa fino alla tre quarti avversaria dove poi lancia il suo conazionale Cvetkovic che, solo, salta Giuliani e mette in rete.

23' scambio Dell'Oglio-Casagrande-Dell'Oglio e gran tiro del mezzano che Giuliani sventa in angolo.

24' dalla bandierina tira Cvetkovic; Giordano tocca per Arslanovic che tira. Sulla linea di porta Carannante, con la mano, devia. Luci questa volta decreta il rigore. Della battuta si incarica Giordano ed è il raddoppio.

43' Aloisi tenta un avventuroso disimpegno. Dal centro del campo, alza un pallone per il proprio portiere. Il pallonetto vi stringe Pazzagli a salvare propria sulla linea bianca.

FRANCESCO MAZZOCCHI

Bianchi Trasforma Di Fusco in centravanti

ASCOLI. Mancavano dieci minuti alla fine della partita quando dalla panchina del Napoli si è alzato, per sostituire Careca, l'attaccante più volte capitano nel corso del campionato, ma ora protagonista di un gran finale. La dinamica del due giocatori d'oltre Adriatico, di Dell'Oglio e di Giovannetti ha avuto buon gioco nel centrocampo partecopato, perfino sempre in affanno e senza voglia di mordere. Dopo mezz'ora la gara era decisa con il doppio vantaggio di Cvetkovic e Giordano. Tra gli azzurri il solo Alemão e Careca non ci stavano a perdere, ma mal riuscivano ad impedire Pazzagli. I due gol, e il gran calcio, fermavano la furia offensiva ascolana. Il pallino del gol passava al Napoli, ma i difensori bianconeri riuscivano a proteggere sempre la loro porta tanto che il pericolo maggiore per Pazzagli veniva da un retropassaggio di Alemão. Nella ripresa la difesa della gara non subiva variazioni. Careca cantava e portava la croce ma non era assistito dai compagni. L'Ascoli controllava e provava qualche contropiede. Finché la fine, così. Sempre fatto uguale, con i tifosi di casa felici per una salvezza sempre più vicina.

Negli spogliatoi gran festa nello stanzione ascolano; Bersellini è arrivato, una volta tanto, sorridente in sala stampa. «La squadra ha giocato benissimo - ha detto Bersellini - ma lo fa da parecchio tempo. Da quando giocano l'uno per l'altro le cose hanno cominciato a girare per il verso giusto». Se siamo arrivati ad un passo dalla salvezza - ha concluso Bersellini - è proprio perché l'Ascoli ha un gran bel gioco di squadra. Poi, andando via, ha invitato tutti alla calma. La festa d'Ascoli deve conquistarsi domenica prossima contro il Milan.

Nonostante la sconfitta, e l'ennesima imprevista assenza di Maradona, Bianchi si presta alle domande dei cronisti. «Debo ringraziare i miei giocatori per l'impegno profuso anche in questa occasione - ha esordito il mister napoletano - Ma mesi come eravamo non potevo certo pretendere di meglio contro un avversario così determinato. Fu un elogio particolare a Careca (sembrato una frecciatina per Maradona). «Careca da parecchie settimane non è in buone condizioni, ma non si tira mai indietro. L'ultima parola proprio al viceallenatore del campionato. «Una squadra come il Napoli - ha detto Careca - non può giocare col suo portiere di riserva. Quasi quasi (indica con la mano) ritorno in Brasile».

INTER-ATALANTA

Sei gol, quattro rigori, tre espulsioni

Zenga paratutto

4' neanche il tempo di prendere le misure e l'Atalanta è già in gol: galoppata di Stromberg sulla destra, assist per Nicolini che insacca al volo. Nulla può Zenga.

17' quasi-raddoppio: da Madonna sulla sinistra per Nicolini che si gira e spara. Prodezza di Zenga col piede destro.

28' ancora gli orobici a un passo dalla rete: Zenga salva alla grande sul bolido da fuori area di Madonna.

49' l'inter pareggia su rigore: Vertova spintonato in area Serena smarcato dal cross di Brehme. Realizza Matthaeus.

56' nuovo cross di Brehme; nuovo spintono (di

Piacevole spettacolo con numerosi colpi di scena e con la squadra nerazzurra campione di record

Incidenti A S. Siro manganellate e sassaiole

MILANO. Nel giorno in cui l'inter mette in cascina il record assoluto dei punti, Walter Zenga incassa due reti e deve rinunciare a diventare il portiere meno battuto della storia. Ma la frena con l'isola e si consola annunciando che l'obiettivo dei nerazzurri è adesso quota 60 punti «anche se ci dispiace per i colleghi del Torino che sono dei professionisti anche loro».

Vertova, rientrato in campo dopo una lunga assenza e protagonista di una prestazione più che dignitosa, racconta così il rigore fischiato da Squizzato per il suo fallo su Serena: «Io stratonavo lui, lui stratonava me, l'arbitro ha visto solo me, ma anche questo fa parte del gioco».

Insuili e manganellate sugli spalti, sassaiole fuori dallo stadio (dove a rimetterci un sovracciglio è un carabinieri). Sette giorni dopo il dramma di Milan-Roma nulla sembra essere cambiato: nella idiozia da ultra e nessuno, in fondo, sembra stupirsi più di tanto.



L'arbitro Squizzato protagonista a San Siro: 4 rigori

LUCA FAZZO

MILANO. Veramente divertente, anche se - a ben guardare - Emiliano Mondonico e i suoi possono dire di non essersi divertiti poi tanto. L'Atalanta esce da San Siro portandosi sulle spalle un risultato che non rispecchia i rapporti reali di forza su terreno di gioco, almeno fino a quando la direzione di gara (vargamente underground) di Squizzato non ha rinfasciato le carte. Ma per un'immaginaria spietatezza imparziale i novanta minuti di Inter-Atalanta non hanno risparmiato né le emozioni né le piacevolezze. Piacevolezze affidate nella prima parte della gara quasi soltanto agli ospiti. Spinta in continuazione da uno Strom-

berg in giornata di grazia la squadra di Mondonico ha chiuso bene gli spazi in difesa, dove Vertova e Contratto controllavano senza difficoltà uno spavento Serena ed un spento Diaz. Ma, della palese balzucce dei nuovi campioni d'Italia, la responsabilità maggiore è sembrata ricadere sulle spalle di Nicola Berti, impegnato a sventolare ciuffo e altergia senza costrutto per buona parte della gara. Visto anche l'inadeguatezza in fase difensiva di Brehme sul giuocante Nicolini: ma il tedesco si riscatterà ampiamente proponendo una lunga serie di penetrazioni offensive e producendo due dei tre rigori nerazzurri.

Ed è al dialogo Brehme-Matthaeus che l'inter, dopo essere andata al riposo meritatamente in svantaggio, ha affidato nei secondi 45' le redini della successo, fino a cogliere quel successo che le dà (a due giornate dal termine) il record assoluto di punti nei campionati: si, diciotto squadre. Complice una gara in crescendo di Bianchi e due rigori non del tutto cristallini fischiate da Squizzato. L'inter esce con il punteggio pieno da San Siro e si prepara a fare da becchina al Toro domenica prossima. Per l'Atalanta ancora un punto separa la logica dalla matematica nella certezza di un posto in Coppa Uefa.